



Una lettura delle linee guida dell'OMS sull'educazione sessuale

Nicolò Terminio

Un percorso di lettura

In questo testo illustrerò in modo sintetico cosa dicono le linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità sull'educazione sessuale. Il mio obiettivo è quello leggerle in modo critico e senza averne paura, cercando di mostrarne limiti e opportunità. In un primo passaggio darò qualche coordinata di un modello psicologico che ci può consentire di mantenere il giusto riferimento relazionale e simbolico nella lettura delle linee guida.

Affetti e generatività

Una panoramica sugli attuali programmi di educazione affettiva e sessuale di orientamento cattolico ci permette di reperire un filo conduttore tra le diverse iniziative. In ogni programma viene infatti sottolineata la necessità di coniugare la dimensione corporea e sessuale con la capacità relazionale. Il lavoro sulle competenze emotive che viene compiuto non è mai un mero esercizio di autoregolazione ma un'occasione di riflessione sull'esperienza affettiva che fa da cornice alla sessualità. Da questo punto di vista il modello relazionale-simbolico sviluppato dalla scuola di Scabini e Cigoli¹ offre numerosi vertici di osservazione per isolare alcuni comuni denominatori che ricorrono nelle diverse proposte educative ma anche nelle linee guida predisposte dall'Organizzazione Mondiale della Sanità nell'ambito dello sviluppo e implementazione dei programmi di educazione sessuale.²

¹ Cfr. Scabini E., Cigoli V., *Il familiare. Legami, simboli e transizioni*, Cortina, Milano 2000; Scabini E., Cigoli V., *Alla ricerca del familiare. Il modello relazionale-simbolico*, Cortina, Milano 2012.

² Cfr. Ufficio Regionale per l'Europa dell'OMS e BZgA, *Standard per l'Educazione Sessuale in Europa. Quadro di riferimento per responsabili delle politiche, autorità scolastiche e sanitarie, specialisti*, ed. it. promossa e finanziata dalla Federazione Italiana di Sessuologia Scientifica.

Prima di vedere cosa dicono, cosa possono dirci e cosa potremmo dire sulle linee guida dell'OMS, dobbiamo chiarire brevemente due punti imprescindibili del modello di Scabini e Cigoli. Si tratta di due punti utili e necessari per rappresentare ed esplorare ogni programma di educazione sessuale che non sia semplicemente un'ortopedia del comportamento sessuale ma un'apertura sulla relazione affettiva e sessuale.

Il primo punto che il modello relazionale-simbolico ci fornisce riguarda la distinzione tra emozioni e affetti. Tale distinzione rientra nel più ampio paradigma psicodinamico-generazionale ma viene anche sottolineata nella tradizione fenomenologico-esistenziale in psicopatologia.³ In sintesi: dobbiamo distinguere una tonalità *emotiva* di base che indica il nostro sentirci situati nel corpo e nell'esperienza cosciente dalla dimensione *affettiva* che è caratterizzata dal rapporto che si stabilisce tra la nostra tonalità emotiva (gli psicologi del patologico la indicano con il termine "umore") e la relazione con l'Altro.

Gli affetti ci parlano degli effetti che la relazione con l'Altro ha sul nostro vissuto emotivo. Il modo in cui ciascuno di noi vive gli affetti mostra il modo in cui facciamo entrare le emozioni nel campo della relazione con l'Altro. Possiamo dire che di per sé la nostra tonalità emotiva è sganciata dall'Altro (sebbene porti l'impronta della matrice relazionale e simbolica in cui siamo cresciuti). Occorre una relazione intersoggettiva per trasformare le emozioni in affetti. L'esperienza affettiva rappresenta il punto di intersezione (dinamica) tra ciò che ognuno di noi sperimenta come il vissuto più proprio e indivisibile, ciò di cui soltanto noi in solitudine possiamo avere una diretta esperienza, e l'apertura relazionale verso l'Altro. La capacità di vivere gli affetti riguarda la nostra possibilità di essere soli ma in connessione con l'Altro, di essere autentici nel rapporto con l'Altro. Nella tradizione psicoanalitica la possibilità di essere soli con l'Altro è il presupposto per la possibilità di diventare dei soggetti creativi e responsabili.⁴ E questo ci rimanda al secondo punto suggerito dal modello di Scabini e Cigoli: la generatività.

La generatività è un concetto che ci permette di vedere l'esperienza affettiva in un'ottica intergenerazionale (familiare e sociale). Secondo il modello relazionale-simbolico la generatività che viene promossa in primo luogo dai legami familiari è "da intendersi nella duplice valenza del

³ Cfr. Termino N., *La generatività del desiderio. Legami familiari e metodo clinico*, cit.

⁴ Cfr. Winnicott D.W. (1958), "La capacità di essere solo", in *Sviluppo affettivo e ambiente. Studi sulla teoria dello sviluppo affettivo*, trad. it. di Bencini Bariatti A., Armando, Roma 2007 (1ª ed. 1970), pp. 29-39; Winnicott D.W. (1971), *Gioco e realtà*, trad. it. di Adamo G., Gaddini R., Armando, Roma 2006 (1ª ed. 1974).

generare e dell'essere generati",⁵ ossia come snodo creativo del rapporto che ciascun soggetto può costruire con l'Altro.

La generatività si traduce con un atteggiamento volto alla trasmissione e alla rielaborazione originale della trama simbolica che dà forma ai legami familiari e sociali. In tal senso un'esperienza o un legame diventano generativi non soltanto per il loro richiamo alla dimensione biologico-riproduttiva, ma anche per il farsi eco del fulcro creativo che abita ogni possibile apertura all'esistenza. Secondo questa prospettiva il concetto di generatività sottolinea la dimensione creativa che si può trasmettere di generazione in generazione. Si tratta di un punto fondamentale per mettere in luce la necessità per ciascun soggetto di apprendere i messaggi ricevuti dall'Altro. Emerge così un'idea di soggetto che valorizza da un lato il necessario vincolo tra le generazioni e dall'altro il necessario processo di soggettivazione che ogni generazione deve compiere per riconquistare ciò che le è stato trasmesso. Ebbene, anche in un programma di educazione affettiva e sessuale entra in gioco questo processo e per di più intervenendo nel punto più intimo che riguarda l'esperienza di ciascuno. L'educazione affettiva e sessuale si configura così come un campo di ricerca che in maniera elettiva pone la questione della trasmissione tra le generazioni proprio nel punto di maggiore incidenza e intersezione tra il soggetto e l'Altro. Se il vertice osservativo aperto dalla distinzione tra emozioni e affetti ci consente di mostrare il punto di scambio tra soggetto e Altro, l'ottica intergenerazionale ci conduce verso la questione dell'ereditare che è insito in ogni passaggio generativo e creativo.

Nell'educazione affettiva e sessuale si tratterà allora di rilevare innanzitutto come viene intesa e intessuta di pratiche quella zona relazionale che chiamiamo affetti. E inoltre bisognerà comprendere per quali vie e quali pratiche educative viene aperta al soggetto la possibilità di diventare autentico nel legame tra le generazioni. Da questo punto di vista le linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) in materia di educazione sessuale costituiscono l'espressione di un dispositivo specialistico e sociale che interviene nel campo degli affetti e nello scambio intergenerazionale.

Standard per l'Educazione Sessuale in Europa: un approccio olistico

Nella mia ricerca sull'educazione affettiva e sessuale a scuola avevo focalizzato l'attenzione su una serie di domande utili per analizzare i diversi programmi di educazione affettiva e sessuale:

1. Quale rapporto viene stabilito tra emozioni, affetti e sessualità?

⁵ Scabini E., Cigoli V., *Il famigliare. Legami, simboli e transizioni*, Cortina, Milano 2000, p. 12.

2. Quale rapporto viene stabilito tra sessualità, salute sessuale ed educazione sessuale?
3. Quale idea di sviluppo psicosessuale nell'infanzia e nell'adolescenza viene ritenuta valida? E su che basi?
4. Quali sono le ragioni che vengono portate a sostegno dell'educazione affettiva e sessuale?
5. Quali principi e quali effetti vengono proposti e validati nei programmi di educazione affettiva e sessuale?
6. Quali e quante caratteristiche vengono individuate nell'educazione sessuale?
7. Quali competenze sono richieste agli educatori?
8. In che modo viene considerato il rapporto tra l'educazione affettiva e sessuale e la trasmissione tra le generazioni?
9. In che modo viene concepito il rapporto tra apprendimento e soggettivazione?
10. In quali contesti viene praticata l'educazione affettiva e sessuale?

Riprendendo queste domande possiamo notare una confluenza tra i vertici di osservazione del modello relazionale-simbolico e le linee guida dell'OMS. A parte la prima e le ultime tre domande, caratterizzate maggiormente da una matrice d'analisi relazionale-simbolica, il resto delle domande ricalca lo schema argomentativo proposto dall'Ufficio Regionale per l'Europa dell'OMS.

Leggendo l'edizione italiana, promossa e finanziata dalla Federazione Italiana di Sessuologia Scientifica, troviamo in evidenza sin dalle prime righe la necessità di far fronte a diverse sfide riguardanti la salute sessuale, in particolar modo i tassi crescenti di HIV e di altre infezioni sessualmente trasmissibili, ma anche le gravidanze indesiderate in adolescenza e la violenza sessuale. Viene quindi sottolineata l'importanza di aiutare i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze a maturare un atteggiamento positivo e responsabile verso la sessualità. Il fine principale delle linee guida dell'OMS è quello di promuovere la possibilità di vivere la propria dimensione sessuale in modo "responsabile, sicuro e appagante". Per tal motivo il bisogno di far conoscere la sessualità viene sostenuto non soltanto come approfondimento degli aspetti di rischio ma anche come promozione di un arricchimento personale e sociale. Per rispondere a questo bisogno di conoscenza gli esperti riuniti dall'OMS in quattro workshop svolti presso il Centro Federale per l'Educazione alla Salute di Colonia hanno sottolineato l'importanza di promuovere un'educazione sessuale olistica. Ecco la breve descrizione e le ragioni con cui propongono un approccio olistico per l'educazione sessuale:

"L'educazione sessuale olistica fornisce a bambine/i e a ragazze/i informazioni imparziali e scientificamente corrette su tutti gli aspetti della sessualità e contemporaneamente li aiuta a sviluppare le competenze necessarie ad agire sulla base delle predette informazioni, contribuendo così a sviluppare atteggiamenti rispettosi ed aperti che favoriscono la costruzione di società eque.

Tradizionalmente l'educazione sessuale si è concentrata sui potenziali rischi della sessualità, come le gravidanze indesiderate e le infezioni sessualmente trasmesse (IST). Un tale focus negativo suscita spesso delle paure in bambine/i e ragazze/i e, per di più, non risponde al loro bisogno di essere informati e di acquisire competenze; ancora, fin troppo spesso il focus negativo semplicemente non è di alcuna rilevanza per la vita di bambini e ragazzi.

Un approccio olistico, basato sul concetto di sessualità come un'area del potenziale umano, aiuta a far maturare in bambine/i e ragazze/i quelle competenze che li renderanno capaci di determinare autonomamente la propria sessualità e le proprie relazioni nelle varie fasi dello sviluppo. Un approccio olistico sostiene l'empowerment di bambini e ragazzi affinché possano vivere la sessualità e le relazioni di coppia in modo appagante e allo stesso tempo responsabile. Le competenze che l'approccio olistico promuove sono inoltre essenziali per difendersi dai possibili rischi" (Standard OMS, p. 5).

Già in questi primi passaggi delle linee guida dell'OMS assistiamo a un'operazione che definendo un problema e la sua risposta istituisce una serie di vincoli e di possibilità che riguardano da un lato il piano delle conoscenze e dei temi a cui porre attenzione e dall'altro il fine a cui puntare attraverso i programmi di educazione sessuale. In primo luogo, possiamo notare che le conoscenze che vengono proposte sono delle informazioni *imparziali* e scientificamente *corrette* che riguardano *tutti* gli aspetti della sessualità. Ci troviamo così di fronte a tre significanti che tracciano il profilo di un sapere ideale: imparziale, corretto e che copre tutto. E per di più questo sapere ideale è riferito alla sessualità. Emerge così un primo aspetto epistemologico che risulta difficilmente sostenibile quando vogliamo parlare della sessualità umana. Chi ascolta e incontra i bambini e i giovani sa molto bene che nessun sapere sulla sessualità può vantare imparzialità, correttezza e coprire tutti gli aspetti. La sessualità umana sconvolge le pretese e le aspirazioni del sapere, rende insaturo il sapere dell'Altro e mette ciascun soggetto di fronte a un mistero inesauribile. Sul piano del sapere non possiamo quindi trovare un rifugio di conoscenze dove metterci al riparo dall'incontro con un mistero che ci abita e che prende corpo nella relazione con l'Altro. La dimensione affettiva e sessuale non potrà mai sostenersi su un sapere imparziale perché rimanda e si fonda su un atteggiamento etico che non può essere imparziale dato che implica e riguarda una scelta che compiamo in prima persona e che ci riporta alla responsabilità del nostro desiderio soggettivo.

Una definizione allargata di sessualità

Diventa interessante proseguire la lettura analitica delle linee guida dell'OMS per vedere come le informazioni imparziali, corrette ed esaustive annunciate all'inizio si convertono in conoscenze formalizzate e vengono pian piano ridimensionate nel loro possibile effetto: "è chiaro che difficilmente l'educazione formale potrà 'formare' la sessualità" (Standard OMS, p. 10). Tuttavia le

linee guida continuano a rimarcare l'importanza di un approccio professionale in tema di educazione sessuale. Le ragioni principali che vengono proposte a sostegno di un'educazione formalizzata scaturiscono dal fatto che molte volte i genitori non sono in grado di entrare con competenza in alcuni temi specifici legati alle sessualità oppure in altri casi sono messi a disagio dal parlare di certi temi con i figli. Per l'OMS i bambini e i giovani hanno bisogno sia dell'educazione informale sia di quella formalizzata. E la scuola risulta il contesto migliore dove trasmettere la conoscenza formalizzata sulla sessualità al maggior numero di bambini e ragazzi. Si tratta di un approccio professionale improntato al positivo e che parte dalla convinzione che "si debbano sostenere, rafforzare e mettere i giovani in grado di gestire la propria sessualità in modo responsabile, sicuro ed appagante anziché indirizzare l'attenzione principalmente su singoli problemi o pericoli. Questa visione olistica, che vede la sessualità definita in termini più ampi, non focalizzandosi necessariamente sui rapporti sessuali, è attualmente predominante tra gli esperti di sessualità e salute sessuale di tutta Europa" (Standard OMS, p. 12).

Vediamo pian piano aprirsi una prospettiva sulla sessualità che adotta una "definizione allargata" e che contempla la dimensione relazionale della sessualità. Nel documento redatto dagli esperti che hanno collaborato con l'OMS la sessualità comprende "anche una gamma di altri aspetti come l'amicizia o i sentimenti di sicurezza, protezione e attrazione" (Standard OMS, p. 13). Le conoscenze che vengono formalizzate nelle linee guida includono quindi molte di quelle dimensioni relazionali su cui i genitori si esprimono in maniera informale nell'educazione dei propri figli sin dalla nascita. L'educazione sessuale così come viene intesa dall'OMS non è confinata ai rapporti sessuali ma si espande semmai nell'esplorazione della sfera della sensualità e del contatto intercorporeo che avviene tra genitori e figli sin dall'infanzia. Ecco un'altra affermazione che sintetizza l'orientamento delle linee guida dell'OMS:

Nel presente documento si è scelto intenzionalmente di sostenere un approccio in cui l'educazione sessuale abbia inizio sin dalla nascita. A partire dalla nascita i neonati apprendono il valore e il piacere del contatto fisico, del calore umano e dell'intimità. Ben presto imparano cosa è 'pulito' e cosa è 'sporco' e in seguito imparano la differenza tra maschi e femmine e tra persone amiche e sconosciuti. L'essenza del discorso è che a partire dalla nascita i genitori in particolare mandano ai bambini messaggi inerenti il corpo e l'intimità. Detto in altri termini, stanno facendo educazione sessuale" (Standard OMS, p. 13).

La necessità di partire con l'educazione sessuale sin dalla nascita deriva dunque da una concezione allargata della sessualità che include la dimensione corporea e l'intimità. Tale approccio

tiene in considerazione la distinzione di diverse fasi evolutive nello sviluppo umano, e quindi propone di calibrare le informazioni da trasmettere in modo “adeguato rispetto all’età e allo sviluppo”. Il graduale evolversi di ciò che è di interesse e rilevante per i bambini e i ragazzi ha orientato gli esperti dell’OMS nella costruzione di una matrice che presenta gli argomenti da toccare nell’educazione sessuale nel corso delle varie fasi di sviluppo dell’essere umano.

Sesso, salute sessuale, diritti sessuali, cittadinanza intima

Prima di rivolgerci al modo in cui è articolata la matrice dei contenuti, vale la pena soffermarsi su alcune definizioni e concetti che vengono proposti a proposito di sessualità, salute sessuale e diritti sessuali. Questo è un aspetto importante delle linee guida perché permette di cogliere come il sapere sulla sessualità entri in risonanza con una dimensione sociale e politica.⁶ Sebbene le linee guida intendano scoraggiare un approccio educativo basato sulla paura, mantengono sempre una sorta di vigilanza sulle possibili derive insite nei comportamenti sessuali poco rispettosi dell’Altro. Educazione sessuale come educazione civica allora. L’educazione sessuale come un diritto per accedere a una maggiore responsabilità e autodeterminazione nell’affettività e nelle relazioni, ma anche come un dovere che riflette l’interiorizzazione di certi atteggiamenti. Vediamo quindi delinearsi la funzione dell’educazione sessuale come dispositivo di conoscenza e di mantenimento dell’ordine sociale. I nostri saperi e le nostre pratiche rivolte al corpo tracciano ancora una volta, nella storia occidentale,⁷ l’intreccio tra dimensione individuale e campo sociale.⁸

Veniamo allora ad alcune definizioni:

Sesso: “si riferisce alle caratteristiche biologiche che in generale definiscono un essere umano come femmina o maschio, sebbene nel linguaggio comune con tale termine si intenda spesso l’attività sessuale” (Standard OMS, p. 17).

Sessualità: “La sessualità è un aspetto centrale dell’essere umano lungo tutto l’arco della vita e comprende il sesso, le identità e i ruoli di genere, l’orientamento sessuale, l’erotismo, il piacere, l’intimità e la riproduzione. La sessualità viene sperimentata ed espressa in pensieri,

⁶ Cfr. Agamben G., *L’uso dei corpi. Homo sacer, IV, 2*, Neri Pozza, Vicenza 2014.

⁷ Cfr. Leoni F., *Habeas corpus. Sei genealogie del corpo occidentale*, pref. di Sini C., B. Mondadori, Milano 2008.

⁸ Dovremmo aggiungere anche l’intersezione tra educazione sessuale e dimensione economica. Per esempio, la Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia promuove un sito web (<http://www.sceglitu.it/>) sulla contraccezione consapevole e su molti altri temi legati all’educazione sessuale. Il sito web è sostenuto con un educational grant dell’azienda farmaceutica Bayer. In questo caso il significante “scegli tu” mostra una serie di stratificazioni semantiche che contemplano sia l’esortazione a una scelta in prima persona sia la sollecitazione a consumare la pillola contraccettiva. E nel presentare questo messaggio la funzione della medicina non è solo quella di incoraggiare il benessere e la salute ma di intrecciarli al consumo di un prodotto. Possiamo osservare quindi come la sessualità e gli affetti siano presi in una serie di pratiche discorsive che partono dalle esigenze dell’economia per confluire nel campo della salute e della scelta soggettiva.

fantasie, desideri, convinzioni, atteggiamenti, valori, comportamenti, pratiche, ruoli e relazioni. Sebbene la sessualità possa includere tutte queste dimensioni, non tutte sono sempre esperite o espresse. La sessualità è influenzata dall'interazione di fattori biologici, psicologici, sociali, economici, politici, etici, giuridici, storici, religiosi e spirituali" (Standard OMS, p. 17).

Salute sessuale: "La salute sessuale è uno stato di benessere fisico, emotivo, mentale e sociale relativo alla sessualità; non consiste nella semplice assenza di malattie, disfunzioni o infermità. La salute sessuale richiede un approccio positivo e rispettoso alla sessualità e alle relazioni sessuali come pure la possibilità di fare esperienze sessuali piacevoli e sicure, libere da coercizione, discriminazione e violenza. Per raggiungere e mantenere la salute sessuale, i diritti sessuali di ogni essere umano devono essere rispettati, protetti e soddisfatti" (Standard OMS, pp. 17-18).

Diritti sessuali: "I diritti sessuali comprendono diritti umani che sono già riconosciuti da leggi nazionali, dalle carte internazionali sui diritti umani e da altre dichiarazioni di consenso. Essi comprendono il diritto di tutti gli esseri umani, liberi da coercizione, discriminazione e violenza, a:

- il più alto livello raggiungibile di salute sessuale, comprendendo l'accesso ai servizi sanitari per la salute sessuale e riproduttiva;
- ricercare, ricevere e divulgare informazioni relative alla sessualità;
- l'educazione sessuale;
- il rispetto per l'integrità fisica;
- scegliere il proprio/la propria partner;
- decidere se essere o meno sessualmente attivi;
- relazioni sessuali consensuali;
- matrimonio consensuale;
- decidere se, e quando, avere figli;
- ricercare una vita sessuale soddisfacente, sicura e piacevole.

L'esercizio responsabile dei diritti umani richiede che tutti gli essere umani rispettino i diritti altrui" (Standard OMS, p. 18).

La cittadinanza intima è "un concetto sociologico che descrive la realizzazione di diritti civili nella società civile. [...] Ciò che la cittadinanza intima reclama per l'individuo corrisponde a livello sociale ai diritti umani e sessuali. Il godimento di tali diritti implica il rispetto e la realizzazione permanente del diritto alla parità tra i sessi e all'autonomia sessuale della persona, che deve essere libera da coercizione e sfruttamento. Il godimento di tali diritti rinforza la persona contro le intromissioni della famiglia o della società. Riconoscere e tenere in considerazione i diritti sessuali è essenziale se vogliamo affermare, promuovere e proteggere questi stessi diritti anche per gli altri. Nel campo dei diritti sessuali, il compito delle politiche centrali sull'educazione è quindi quello di evidenziare l'importanza dell'insegnamento e della promozione in famiglia, a scuola e presso le agenzie che si occupano di formazione, di quelle capacità e competenze specifiche utili ad apprendere ed esercitare il pensiero critico. Questo metterà in grado bambini e ragazzi – gli adulti di domani – di affrontare la sfida dell'autonomia e del consenso nelle negoziazioni con i loro partner" (Standard OMS, p. 18).

Queste definizioni presentano dei corollari utili per contestualizzare il senso che l'educazione sessuale olistica assume nella prospettiva dell'OMS. L'educazione sessuale diventa così un percorso di apprendimento continuo di *informazioni, competenze e valori positivi* per comprendere la propria sessualità e goderne nell'ambito di relazioni sicure e gratificanti, mostrando un atteggiamento responsabile verso il benessere e la salute degli altri.

La matrice dell'educazione sessuale

L'accesso all'educazione sessuale formalizzata viene considerato come un fattore importante per lo sviluppo del proprio potenziale sessuale e relazionale, soprattutto in un periodo storico dove i giovani sono esposti a molte e nuove forme di informazione che possono essere anche fuorvianti. La matrice dell'educazione sessuale proposta dall'OMS vuole dare un quadro di riferimento per avere una visione più chiara delle specifiche fasi evolutive e delle conoscenze, competenze e atteggiamenti che bisogna acquisire e maturare in ciascuna di esse. I contenuti da trasmettere nell'insegnamento sono stati quindi definiti in base a delle fasce d'età:

- 0-4 anni
- 4-6 anni
- 6-9 anni
- 9-12 anni
- 12-15 anni
- 15 anni in su

Per tutte le fasce d'età gli argomenti sono compresi in queste categorie generali:

- Il corpo umano e lo sviluppo
- Fertilità e riproduzione
- Sessualità
- Emozioni/affetti
- Relazioni e stili di vita
- Sessualità, salute e benessere
- Sessualità e diritti
- Influenze sociali e culturali sulla sessualità

Gli argomenti sono affrontati in più fasce d'età e ogni volta vengono aggiunte delle specificazioni che proseguono il discorso avviato nella fase di sviluppo precedente. La matrice dell'educazione sessuale si configura allora come una serie di strati che pian piano si sovrappongono fornendo

una visione sempre più complessa e articolata della sessualità. I singoli argomenti sono così sviluppati nel corso del tempo e rispondono a tre parametri:

- le conoscenze: comprendono le informazioni da trasmettere sui vari argomenti;
- le competenze: riguardano la capacità di mettere in pratica i comportamenti inerenti determinati argomenti;
- gli atteggiamenti: riflettono le opinioni e i valori interiorizzati relativi a ciascun argomento.

Le linee di guida sull'educazione sessuale dell'OMS intendono fornire una base scientifica per dei percorsi di apprendimento finalizzati all'integrazione delle conoscenze, delle competenze e degli atteggiamenti. Il sapere che viene promosso non è più un sapere imparziale, corretto e che copre tutti gli aspetti, è semmai un dispositivo educativo e politico con obiettivi definiti, con competenze da acquisire e da tradurre in pratica, con atteggiamenti centrati sul valore della negoziazione intersoggettiva e della cittadinanza intima. Resta da scoprire come viene effettivamente tradotto nelle varie esperienze educative a scuola. Il percorso di apprendimento tracciato nelle colonne e nelle righe della matrice dell'OMS lascia una casella vuota, un posto vuoto per la scelta che ciascun soggetto dovrà maturare e compiere. Nei fatti l'agire sulla base delle informazioni implica sempre lo iato che c'è tra una nozione e il suo uso, quindi mancherà sempre la nozione che colma il passaggio tra il messaggio che possiamo apprendere e il modo in cui poi lo tradurremo nella dimensione vivente e incarnata della nostra esistenza. Non esiste quindi un sapere che possa coprire tutti gli aspetti della sessualità, c'è almeno un aspetto, quello che riguarda la scelta e l'applicazione pratica, che rende ogni linea guida simile a una zattera da cui dobbiamo scendere se vogliamo approdare sulla riva dell'esperienza.